Dopo «Lost Angels», film sulla disgregazione della famiglia Usa, il celebre divo torna sugli schermi in «Lock Up», con il «muscolare» Sylvester Stallone «Ma la mia vera passione sono mia moglie e i miei figli»

Sutherland & Family

Di Federico Fellini e del *Casanova* ha un ricordo dolcissimo «Mi sembrava di essere una geisha» Di Robert Altman e di *Mash* un ricordo «surreale» «Altman non mi diceva mai nulla Ho dovuto scrivermi il ruolo da solo» Di Sylvester Stallone dice solo bene «È intelligente, rapido un grande istintivo» Parla Donald Sutherland, un divo con una sola, grande passione la famiglia

ALBERTO CRESPI

■ Quando venne a Cannes la primavera scorsa aveva i capelli rasati a zero e lo «sguardo a un miglio» che (stando almeno ai dialoghi di *Full Metal Jacket*) hanno solo i marines che sono stati nella giungla e fiutano il pericolo da lontano Era reduce da un set di quelli roventi *Lost Angels*, il film di Hugh Hudson che lo vedeva protagonista era già passato in concorso da qualche giorno e lui giustificava così il proprio ritardo «Ero legato a una sedia elettrica e Stallone non mi lasciava venir via»

Chi parlava così era il signor Donald Sutherland Il film di Stallone (diretto in realtà da John Flynn il solito regista segretario «assunto» dal divo) si intitolava ancora *Hard Time* Ora il nome è cambiato si chiama *Lock Up* (traducibile come «sotto chiave») ed è in un certo senso l argomento del giorno negli Usa Raramente un film è stato stroncato in maniera così unanime e feroce «L ultima follia muscolare di Stallone» «così stupido da essere divertente» «è ora che Stallone si decida a flettere il cervello invece che i muscoli» «sentimentalismo senza vergogna e crudeltà senza limiti» «supremamente sciocco» è un florilegio delle recensioni americane Malcolm Johnson sul *Hartford Courant* è giunto a concludere che «se c è ancora qualche fanciulla che adora Stallone i genitori farebbero bene a mettere anche lei sotto chiave»

Inutile dire che Stallone difende il film («Sono ritornato al tema dell uomo solitario che lotta contro gli oppressori perché è una formula in cui credo Nella vita vivere per conto mio e non fidarmi di nessuno è l unico modo per essere tranquillo») Più interessante sentire il parere di Sutherland che in *Lock Up* è il sadico direttore di carcere contro cui Stallone Frank Leone (questo il nome del suo nuovo personaggio) deve lottare per difendere la propria pelle dopo essere stato ingiustamente incarcerato Sutherland non nasconde di «essere stato pagato benissimo» anche se non confessa quanto e si capisce che ha fatto il film soprattutto per garantirsi una serena vecchiaia ma di Stallone dice solo bene «È uno degli uomini più svegli con cui ho lavorato È puro istinto Credo che nessuno sappia indovinare i desideri del pubblico meglio di lui Sul set è una forza della natura È veloce cambia la sceneggiatura in quattro e quattro otto se non è soddisfatto è un *boss*» Donald Sutherland se ne intende di registi e di attori chi pensa che Stallone sia solo un cultista dal cervello di gallina mediti su queste parole

E mentre Stallone si prepara a *Rocky 5* (che dovrebbe essere anche l ultimo) Sutherland chiude il discorso *Lock Up* ma ha ancora voglia di parlare di *Lost Angels*, altro film che ha conosciuto stroncature violente (ma non unanimi alcuni giornali e soprattutto le tv lo hanno difeso a spada tratta) Nel film di Hudson Sutherland è uno psichiatra dal volto umano che tenta di recuperare il giovane protagonista segnato da una situazione familiare disastrata Ed è proprio questo il punto «C è un discorso molto semplice e molto importante da fare sugli Stati Uniti la struttura familiare è scomparsa si è disgregata ed è questa la radice di molti mali a cominciare dalla delinquenza giovanile Gli ideali degli anni Sessanta il tutti per uno uno per tutti sono morti Ora anche ai livelli sociali più alti l ideale è uno solo *fuck the country* fotti la tua patria e guadagna più soldi possibile Forse la cosa più sgradevole di *Lost Angels* è che siano un canadese e un inglese vale a dire io e Hugh Hudson a dire queste cose Ma sono cose vere»

C è differenza da questo punto di vista fra essere canadesi e statunitensi? «Ti rispondo così negli Stati Uniti la frontiera è a Ovest il mito del West e l eroe nazionale è il fuorilegge alla Billy the Kid in Canada la frontiera è a Nord i ghiacci del Polo e l eroe nazionale è la giubba rossa la polizia a cavallo Il Canada è un paese d ordine gli Usa sono un gran casino in cui vivi bene solo se sei di mezza età ricco e in buona salute Per giovani vecchi o malati è un posto orrendo»

Lui Donald Sutherland come vive il rapporto con la famiglia con i figli (uno dei quali Kiefer sta diventando un attore quasi più famoso di lui)? «Mia moglie Francine e i miei figli sono *tutto* La carriera di Kiefer mi riempie di gioia E i due figli più piccoli sono molto equilibrati, grazie soprattutto a Francine che ha rinunciato alla carriera d attrice per stare con loro (Francine Sutherland è una canadese francofona che forse avrete visto nel ruolo della madre in *Arrivederci ragazzi* di Malle ndr) A casa abbiamo un telefax che usiamo quando io sono in giro per il mondo Francine mi manda per fax i disegni dei bambini cosa che per telefono sarebbe impossibile Nei riguardi del mio lavoro hanno un solo problema quando vedono un mio film in tv chiedono subito se io muoio o no e se muoio non lo vogliono vedere Quando sono a casa nel ranch che possiedo in Canada (Hollywood è un posto da reclusi privo di vita ci vado solo per lavorare) stiamo molto insieme recitiamo leggiamo non accetto mai di girare film d estate o durante il Natale proprio per poter stare con la famiglia Nemmeno se mi pagassero miliardi »

In alto Donald Sutherland in un inquadratura del film di Fellini Casanova In basso l attore oggi

Bologna d'agosto un «sogno» di mezza estate

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

■ BOLOGNA Non pochi bolognesi quest estate si sono «pentiti» di essere andati in vacanza Paradossale ma vero Come abbandonare senza rimpianti una città dove finalmente è possibile trovare parcheggio ovunque e dove si succedono ad un ritmo impressionante centinaia di spettacoli?*Bologna sogna* dice il titolo della rassegna estiva organizzata dal Comune ed il sogno di una città estremamente vivibile (aiutata in questo anche dalle drastiche ed opportune scelte del «piano traffico») si è in parte festosamente realizzato

«Effimero? Neanche per sogno» dice il neoassessore alla Cultura Marco Giardim ed in effetti c è qualcosa di più dietro tutto ciò Molte delle associazioni che hanno utilizzato (o rivitalizzato) spazi non durano un estate Molte programmazioni sono la «fetta» estiva di una realtà che non vuole conoscere stagioni E gli amministratori comunali pare non chiedano di meglio e sostengono con entusiasmo iniziative anche private non in termini assistenziali bensì cedendo loro spazi da gestire

Ma vediamo alcune delle rassegne bolognesi Il Comune ha perpetuato anche quest anno la formula *Bologna sogna* kermesse che associa momenti spettacolari a visite guidate negli spazi ospitanti Sedi quali il Museo Civico Archeologico il Medievale l Archiginnasio (veri e propri gioielli architettonici) si riempiono la sera di persone che tra una visita al museo e un drink a tavolino possono ascoltare musica classica vedere un film d autore o sentir declamare poesie

Un discorso a parte ma la struttura fondamentale è la stessa mentano il cortile dell antica chiesa e convento dell Osservanza ed il chiostro di San Martino L Osservanza sta ospitando una rassegna jazz con alcuni dei migliori musicisti italiani e stranieri (estremamente suggestivo il fatto che il palco sia situato su uno dei colli da cui si domina Bologna) mentre il cortile di San Martino è stato trasformato in una paradossale repubblica parasocialista da un gruppo di scatenati comici guidati dai gemelli Ruggeri e Vito burocrati e zar di Croda Il biglietto costa 3 000 lire il successo è incredibile

Una delle altre rassegne che più stanno riscuotendo successo è l «Afa» di Villa Serena Uno spazio verde ed una villa sono stati trasformati da una cooperativa culturale (che gestisce il luogo per conto del Quartiere) in una sorta di parco «marino» dove tra barche dipinte e piazzette sul mare d erba si ritrovano ogni notte migliaia di persone per discutere ballare vedere spettacoli sdraiarsi sull erba Alter ego di «Afa» è il «Frigo» nel parco Cavaioni situato su un fresco colle e contenitore per folle votate alle nuove tendenze musicali nonché all ecologia ed ai diritti umani temi a cui sono spesso dedicate serate Poco più in là fioriscono le «Notti bianche» in un altro parco il Paleotto che ha scelto di dedicare alla musica etnica il clou della programmazione

Meno bucolico anzi decisamente metropolitano il «Fiera district» che per un paio di mesi sotto le torri di Kenzo Tange ha ospitato soprattutto rock e jazz d oltre confine E poi «Inchiostro» cortile del centro storico perennemente in lotta con chi non «gradiva» il rock jugoslavo il cinema le poesie e forse i giovani La rassegna è stata sostenuta dal Comune sino alla conclusione Da citare ancora il «Parco mobile» dedicato alla danza moderna i comici dell Arena Puccini il pezzo d Africa ricostruito dagli studenti nigeriani e chiamato «Blaknite» e «Spiraglio» l ironica rassegna «Perversailles» organizzata dal Cassero Gay e dedicata alla Rivoluzione francese

Infine ma ne potremmo ricordare diverse altre c è la ricostruzione del vecchio Lido sul fiume Reno a Casalecchio dove si passano le serate a ritmo di rumba e cha cha cha Insomma un universo di piccole e grandi iniziative tra le quali forse non c è niente di «eclatante» di rumoroso Ma provate un po a metterle tutte insieme otterrete qualcosa che per proporzioni economiche e di partecipazione sovrasterebbe molti megafestival, non solo italiani

Brigitte Bardot abbandona tra le polemiche il «rifugio» di Saint Tropez
Corrono parole grosse e intanto si sbiadisce anche l'immagine di «amica degli animali»

Un sindaco e un asino la rovina di B.B.

Dopo 31 anni Brigitte Bardot abbandona tra le polemiche Saint Tropez Accusa il villaggio, che lei stessa ha reso famoso di essere diventato «sporco e vizioso» Il sindaco le ha replicato senza mezzi termini «B B ha perso la testa» La vicenda è finita su tutti i giornali sull ex attrice la Francia si sta dividendo in due Anche perché è tornata a galla la storia dell asino Charly fatto castrare

GIANCARLO LORA

■ SAINT TROPEZ Brigitte Bardot intenzionata a lasciare definitivamente Saint Tropez in lite con il suo sindaco Alain Spada con i suoi abitanti con i vicini di villa con la colonia turistica Lo ha annunciato usando espressioni pesanti offensive – come le ha definite il primo cittadino – ma ciò nonostante tutto è servito a riproporre nel mondo del turismo internazionale il nome del borgo un tempo rappresentato da poche case in riva al mare nel dipartimento del Var antica colonia genovese Il divorzio avviene dopo 31 anni ma annunciato da tempo con rapporti che si erano fatti tesi e avvelenati da continue liti La fioraia del chiosco della piazza dei Platani l aveva trascinata dinnanzi al tribunale di Draguignan accusando l attrice di averla insultata per aver maltrattato un gatto Lo Stato francese in ottemperanza di una legge sulla pubblicizzazione dei litorali dei mari (nessuna proprietà privata può precludere il transito lungo le coste) non aveva risparmiato la sua villa «La Madrague» anche se in molte municipalità di Francia il volto di Marianna riprende quello di Brigitte Bardot opera dello scultore Aslan

Amata e rispettata ma senza privilegi B B arriva a Saint Tropez nell estate del 1958 e si installa alla Madrague È attrice famosa nel 1956 ha interpretato *Et Dieu crèa la femme* film di grande successo di pubblico La figura della giovane francese scanzonata moglie di un regista sconosciuto ed improvvisamente divenuto famoso Roger Vadim rappresentò la Francia del secondo dopoguerra Rifiutò la restaurazione non accettando inviti alle serate di «gala» allestite negli eleganti locali di Montecarlo e di Cannes ed andava girando per le strade della Costa Azzurra a bordo di un motorino di colore nero con il serbatoio della benzina installato sul manubrio scarsamente vestita i lunghi capelli biondi lasciati cadere disordinatamente sciolti sulle spalle a piedi nudi Con lei avevano scelto Saint Tropez il marito Roger Vadim François Sagan che si apprestava ad avere successo con i suoi romanzi pittori come Buffet e le sue modelle c è tutta la colonia della nuova cultura del mondo del cinema che in estate si trasferiva da Parigi in questa punta di terra dove non transita neppure il treno Rappresentava la trasgressione la libertà diventava contatto con una natura contaminata e con un mondo genuino come quello dei pescatori e dei vignaioli

Il sindaco di Saint Tropez monsieur Spada nella sua replica a B B ricorda che il villaggio era già famoso anche prima dell arrivo dell attrice Ma non è una affermazione da condividere E stato il mondo della cultura del secondo dopoguerra con le sue varie espressioni a proporre all attenzione del grande turismo internazionale il villaggio con la presenza ora giornaliera di centomila curiosi Come è anche vero che tanto flusso si è trascinato dietro un mondo di speculatori che hanno distrutto proprio quanto il turismo andava a ricercare Brigitte Bardot ne è indignata e la lettera aperta indirizzata al sindaco (che in tale situazione non deve stupire se è stato espresso dalla estrema destra) denuncia «impudicizia esibizionismo vizio omosessualità simboli tristi e degradanti del villaggio di cui voi avete la responsabilità» Ed aggiunge «Ogni estate sono obbligata a fuggire con l arrivo dei turisti sempre più numerosi mediocri porci maleducati mentre la municipalità rifiuta la presenza dei cani sulla spiaggia ordinanza che è un insulto alla dura battaglia a favore degli animali» Le spiagge sarebbero sporche lordate da ogni tipo di rifiuti dalle sinnghe ai preservativi

A queste accuse il sindaco risponde che «Brigitte Bardot ha perso la testa» pur confermando la sua stima nei confronti dell attrice che «ho cercato di incontrare ma invano» «Ma lei non rappresenta da sola Saint Tropez – ha dichiarato il primo cittadino – un villaggio formatosi nel corso dei secoli» Non è così Senza la presenza di un mondo che nell immediato secondo dopoguerra rappresentava la nuova Francia il borgo dei pescatori avrebbe avuto difficoltà ad affermarsi in campo internazionale Di tanta pubblicità anche Babette ha cercato di trarne profitto aprendo la boutique «La Madrague (villa dove ha raccolto animali randagi) con esposto il busto di Marianne e vendendo profumi di «prodotto Bardot» Playboy pubblicizzati dalla cronaca rosa hanno aperto boutique che si affacciano sul porto sfruttando la pubblicità dei loro amori

Il 22 luglio di quest anno Brigitte Bardot che vive i mesi estivi nella sua proprietà di Bazoches alla periferia parigina venne accusata di aver fatto castrare l asino Charly affidatogli da un vicino colpevole di essere troppo prestante e di insidiare in continuazione la cavalla di quattro anni e mezzo e l asina battezzata Mimosa Fatto che le ha procurato molte critiche Proprio a lei B B protagonista di tante battaglie in difesa degli animali fino al punto di rischiare il carcere per aver fatto rapire in passato dal mattatoio di Mentone una cavalla polacca gravida e destinata all abbattimento

Babette che a 39 anni ha deciso di abbandonare il cinema i facili guadagni la popolarità in autunno parteciperà ad una trasmissione televisiva dal titolo «Sos animali Ma ormai è polemica accesa su tutti i fronti Dall asino Charly al sindaco di Saint Tropez crescono i nemici della Bardot Un finale di copione davvero inatteso

Brigitte Bardot e gli animali, un amicizia di lunga data

Ramey: «Rossini? In America piace buffo»

Il cantante Samuel Ramey si esibirà al festival di Pesaro

Samuel Ramey torna a Pesaro Gioia dei rossiniani L ultima volta fu un indimenticabile *Maometto II* Ma per farlo tornare ci voleva il ruolo giusto E così eccolo vestire i panni del podestà nella *Gazza ladra* che inaugurerà il 16 agosto il Rossini Opera Festival Un altro «cattivo» dopo il perfido Assur della *Semiramide* il padre padrone Douglas nella *Donna del Lago* e il tirannico Maometto

MARCO SPADA

■ PESARO Gli fanno fare sempre il cattivo ma Samuel Ramey che torna a Pesaro con *La gazza ladra* in verità sembra assai più portato per vestire i panni del seduttore come Selim nel *Turco in Italia* o il timido Lord Sidney nel *Viaggio a Reims* Ormai non si concepisce più un cartellone rossiniano senza la sua presenza magnetica destinata a rinverdire nel presente i fasti del mitico Filippo Galli il basso sulla cui voce Rossini modellò tanti indimenticabili personaggi Un fascino legato certamente alla voce profonda e calda ma anche alla accattivante presenza scenica che lo rende favorito dai registi e manda in visibilio il pubblico femminile ad ogni sua «sortita» Nonostante il repertorio degli ultimi anni si sia allargato a Verdi Gounod Boito Mozart e Meyerbeer il periodico ritorno a Rossini testimonia la grande passione per questo autore e insieme la riconoscenza per il successo ottenuto in Italia cantandone i numerosi ruoli

Le sta stretta l etichetta di basso rossiniano?

Niente affatto Ogni etichetta è certo limitativa anche perché io canto di tutto ma devo molto a Rossini e a Pesaro in particolare Qui ho iniziato la mia carriera italiana nel 1981 con *L italiana in Algeri* e si può dire che sia cresciuto di pari passo con il Festival

Quando canta Rossini in che modo «prepara» la voce?

Negli ultimi due anni ho cantato un repertorio un po pesante naturalmente è sempre necessario un periodo di riposo tra un opera e l altra ma specialmente quando si affronta Rossini in genere oriento lo studio per dare flessibilità ed aumentare l estensione per ottenere degli acuti che in altri autori non servono Adopero talvolta anche i vocalizzi che lo stesso Rossini scrisse per i suoi cantanti

La facilità nella «coloratura» è stata una scoperta o faceva parte del suo corredo sin dall inizio?

Per quello che mi ricordo ho sempre avuto una disposizione naturale ma ho anche lavorato molto in quella direzione Sin dai tempi dell università in cui cantai il mio primo Mustafà

Lei è anche celebrato per i suoi fiati lunghi Eppure, vedendola così magro si resta stupiti

Il controllo del fiato è necessario per tutti i cantanti e si fatica ad ottenerlo Ma è certamente un luogo comune pensare che se sei grasso hai più fiato Al contrario si possono anche avere degli svantaggi perché non riesci più a sostenere il tuo diaframma

Quante opere rossiniane ha cantato in America?

Non molte soprattutto quelle comiche *Italiana* e *Comte Ory* ma anche una *Semiramide* in forma di concerto Il pubblico americano preferisce ancora il Rossini buffo il *Barbiere* anche perché conosce poco quello serio Mi sembra però che nelle occasioni in cui ha visto opere se ne ha reagito bene anche come botteghino

Cosa bolle in pentola per i prossimi anni?

Per Rossini ancora non so ma fra quattro anni nel 93 debutterò a Ginevra nel Boris Godunov di Musorgsky Un ruolo impegnativo certo ma non più di quelli rossiniani

E le vacanze?

Le ho fatte in giugno Qui a Pesaro il mare mi sono accontentato di vederlo da lontano Ma quest anno forse non è poi un gran male!